

Luca, l'autore di questo terzo Vangelo, era chiamato dall'apostolo Paolo "il caro medico". Qualcuno specula e dice che il suo padrone era un uomo di nome Teofilo. A quei tempi i medici erano spesso degli schiavi. E alcuni ipotizzano che Luca fosse appunto il servo e il dottore personale di Teofilo. Se sia così o no è solo materia di speculazione, e quindi, non vale la pena approfondire questo aspetto.

Luca era greco. Ed è l'unico gentile ad aver avuto il privilegio di trovare spazio nella Scrittura, nel sacro canone della Scrittura, riconosciuto come ispirato da Dio. E ci sono due libri del Nuovo Testamento che vengono attribuiti a Luca: naturalmente, il Vangelo secondo Luca; e poi gli Atti degli Apostoli, che inizia, ancora una volta, rivolgendosi a Teofilo, dicendo: "Io ho fatto il primo trattato, o Teofilo, circa tutte le cose che Gesù prese a fare e a insegnare" (Atti 1:1).

Ci sono alcuni che dicono che "teofilo" in realtà non sia affatto una persona, ma la parola in greco, "theophileo", significa "uno che ama Dio", e quindi Luca sta indirizzando la sua lettera a tutti quelli che amano Dio. Comunque, alle persone a quei tempi generalmente veniva dato il nome in base alle speranze o alle aspirazioni dei genitori, e non c'è nessuna vera ragione per credere che Teofilo non sia una persona vera e propria. Anzi, il fatto di essere indirizzata all'*eccellentissimo Teofilo* indica che lui era una persona importante nell'Impero Romano, perché questo è il titolo che veniva dato alle persone che avevano una posizione di governo nell'Impero Romano.

Luca presenta il Vangelo a Teofilo nei primi quattro versetti del capitolo uno.

*Poiché molti hanno intrapreso ad esporre ordinatamente la narrazione delle cose che hanno avuto compimento in mezzo a noi,*

*come ce le hanno trasmesse coloro che da principio ne furono testimoni oculari e ministri della parola, è parso bene anche a me, dopo aver indagato ogni cosa accuratamente fin dall'inizio, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo, affinché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate (1:1-4)*

Così Luca afferma qui di aver ascoltato il messaggio da quelli che sono stati testimoni oculari di queste cose. Ora Luca, sicuramente, ha intervistato personalmente Maria, per poter avere una comprensione completa delle circostanze relative alla nascita di Gesù. Luca, essendo un medico, era molto interessato ai vari aspetti che giravano intorno alla professione medica. Ed è chiaro che ha ricevuto le informazioni del capitolo uno e due direttamente da Maria. E quindi dalla sua intervista a Maria e dalle sue domande a Maria, ha ricevuto le informazioni per i capitoli uno e due. E le informazioni in questi due capitoli non si trovano così in dettaglio negli altri Vangeli. Ha sentito Pietro e Giovanni, e quelli che sono stati con Gesù, i testimoni oculari, ha sentito le loro storie, mentre questi raccontavano della loro relazione con Gesù e dell'opera e del ministero che ha svolto Gesù. E poi, senza dubbio, ha fatto loro direttamente delle domande per avere una comprensione più completa. E avendo avuto quello che riteneva essere una comprensione completa della storia, ha iniziato a scrivere a quest'uomo, Teofilo, in modo che lui potesse avere la certezza delle cose che ha udito.

Ora Luca inizia la storia del Vangelo di Gesù, in realtà, parlando della nascita, prima di tutto, di Giovanni Battista, che è stato il precursore di Gesù Cristo.

*Ai giorni di Erode, re della Giudea, vi era un certo sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, sua moglie era discendente da Aaronne e si chiamava Elisabetta (1:5)*

Quindi ci vengono subito presentate le persone che saranno coinvolte nella prima parte della sua narrazione, qui.

Zaccaria, della tribù di Levi, il che ne faceva uno dei sacerdoti. Era della famiglia di Abia, o Abiram. Sua moglie anche era della tribù di Levi. Discendeva dalla famiglia di Aaronne. Ora in questo particolare momento della storia d'Israele, c'erano circa ventimila discendenti di Levi, discendenti maschi, coinvolti nel sacerdozio. E dal momento che era, naturalmente, impossibile che tutti e ventimila servissero continuamente nel tempio, ogni famiglia aveva il suo turno per servire, e servivano due volte durante l'anno, per dei periodi di una settimana. E quando era il turno della tua famiglia, di servire, tiravano a sorte per stabilire in quale particolare aspetto del servizio dovevi essere impegnato. E magari una volta nella vita, al sacerdote capitava di dover offrire l'incenso davanti all'altare dei profumi, davanti al Signore. Questo generalmente capitava una sola volta nella vita; un giorno nella tua vita in cui avevi questo glorioso privilegio di entrare con l'incenso davanti all'altare dei profumi per offrirlo davanti al Signore, per conto del popolo. E quindi questo era sicuramente un giorno molto importante e speciale per Zaccaria, quando durante il periodo in cui si trovava lì, la sorte era caduta su di lui per questo compito particolare.

Ora ci viene detto di Zaccaria e di Elisabetta che...

*Erano entrambi giusti agli occhi di Dio, camminando irreprensibili in tutti i comandamenti e le leggi del Signore (1:6)*

Due persone meravigliose, giuste, abbastanza insignificanti dal punto di vista del mondo. Ma due persone che amavano il Signore, che camminavano con il Signore. Due persone di cui non avreste mai sentito parlare se non fosse che sono state così coinvolte nella storia di Gesù Cristo. Ed è unicamente per questo loro coinvolgimento, che sappiamo di loro.

Ora ci dice anche...

*Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile, ed entrambi erano già avanzati in età (1:7)*

[...]

In quella cultura era considerata maledizione per una donna non avere figli. Ed era una motivazione legale per poter divorziare. Se Zaccaria avesse voluto mandar via Elisabetta, a causa della sua impossibilità di avere figli, nessuno avrebbe potuto obiettare. Sarebbe stato accettato da tutti. Ma, senza dubbio, c'era un incredibile amore che li legava, e loro vivevano insieme questo dolore e questa tristezza di non poter avere figli.

*Or avvenne che, mentre Zaccaria esercitava il suo ufficio sacerdotale davanti a Dio nell'ordine della sua classe (1:8)*

Avevano questi ordini sacerdotali, e questa era una delle settimane in cui toccava a lui entrare per svolgere il suo compito nel servizio.

*secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio del Signore per bruciare l'incenso (1:9)*

E potete immaginarvi l'eccitazione di questo vecchio uomo, probabilmente l'unico giorno nella sua vita. E probabilmente aveva perso le speranze, pensava che non avrebbe mai avuto l'opportunità di bruciare l'incenso. Ma quando tirano a sorte, finalmente tocca a lui bruciare l'incenso davanti al Signore quel giorno.

*Intanto l'intera folla del popolo stava fuori in preghiera, nell'ora dell'incenso (1:10)*

Ora loro entravano davanti all'altare dei profumi, e prendevano queste piccole coppe d'oro con dentro dei carboni ardenti presi dall'altare dove avevano offerto il sacrificio. L'agnello veniva offerto la mattina e la sera. E prendevano i carboni dall'altare, li mettevano in queste piccole coppe d'oro e ci mettevano sopra l'incenso. E poi entravano facendo dondolare questo piccolo bruciatore per incenso davanti all'altare dei profumi, e il fumo, il fumo profumato, saliva in alto; ed era un meraviglioso simbolo di come Dio riceve le preghiere del Suo

popolo. Le preghiere che offriamo a Dio salgono davanti a Dio come un profumo d'odor soave, piacevole, dolce.

Nel libro dell'Apocalisse, capitolo cinque, quando l'Agnello prende il rotolo dalla destra di Colui che siede sul trono, Giovanni dice: "E i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno delle cetre e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi" (Apocalisse 5:8).

Ora vi ricordate, quando Dio dà a Mosè le istruzioni per la costruzione del tabernacolo e di tutti gli arredi, e come doveva svolgersi l'adorazione, il Signore dice più volte a Mosè: "Sta attento a fare tutto esattamente secondo il piano". E la ragione per cui doveva fare tutto esattamente secondo il piano che gli era stato dato, è che tutto questo era un modello di quello che si trova in cielo. Se vuoi sapere come sarà la scena celeste, il trono di Dio ecc., basta che studi il tabernacolo. Questo era un modello delle cose celesti. Così, quando il sacerdote sulla terra prendeva queste piccole coppe d'oro e le riempiva di incenso e l'incenso saliva come la preghiera, un profumo d'odor soave davanti a Dio, così è in cielo - capitolo cinque di Apocalisse; lì vediamo l'adempimento di questo nella scena celeste, quando i ventiquattro anziani offrono le loro piccole coppe d'oro piene di profumi che sono le preghiere dei santi.

Quindi una meravigliosa simbologia qui. E così, nell'offrire l'incenso davanti all'altare dei profumi, che si trovava nella parte interna del tempio, nel Luogo Santo - non nel Luogo Santissimo, qui poteva entrare solo il sommo sacerdote una volta l'anno - ma nel Luogo Santo, che era fuori dal Luogo Santissimo..

E mentre si trovava lì, la folla lo aspettava fuori, perché era costume che quando usciva impartiva la benedizione di Dio sul popolo. Era un'occasione speciale, e il popolo aspettava che il sacerdote uscisse e desse questa benedizione.

*Allora un angelo del Signore gli apparve, stando in piedi alla destra dell'altare dell'incenso. E al vederlo, Zaccaria fu*

*turbato e preso da paura. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita ... (1:11-13)*

Quale preghiera? Per anni aveva pregato: "Signore, Ti prego, dammi un figlio". Questo ci incoraggia davvero a perseverare nella preghiera. Lui non ha mollato. Anche se ormai era vecchio, avanzato in età, ancora pregava: "Oh, Signore, mi piacerebbe tanto avere un figlio".

*... la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti partorirà un figlio, al quale porrai nome [Ioannes] Giovanni (1:13)*

Che significa "Il Signore è pieno di grazia". [...]

*Ed egli sarà per te motivo di gioia e di allegrezza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà né vino né bevande inebrianti e sarà ripieno di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre. E convertirà molti dei figli d'Israele al Signore, loro Dio. Ed andrà davanti a lui [cioè al Messia] nello spirito e potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli, e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto" (1:14-17)*

Ora l'ultima parola di Dio all'uomo, prima di questa, si trova in Malachia capitolo quattro. E l'ultima parola di Dio all'uomo, Malachia capitolo quattro, verso cinque, è: "Ecco, Io vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il grande e spaventevole giorno dell'Eterno. Egli farà ritornare il cuore dei padri ai figli e il cuore dei figli ai padri, affinché io non venga a colpire la terra di completo sterminio"

Questa è stata l'ultima parola di Dio all'uomo, nel periodo dell'antico patto, prima che l'angelo venga da Zaccaria, qui, all'altare del Signore. Ed è interessante, sebbene il Signore sia rimasto in silenzio per quattrocento anni, questa promessa, che è stata l'ultima promessa dell'Antico Testamento, è la prima parola del Signore nel Nuovo Testamento, che è l'adempimento di

quella profezia, che sta per adempiersi, quando nascerà questo bambino che andrà davanti nello spirito e nella potenza di Elia.

Ora c'è un sacco di confusione circa Giovanni Battista, e circa la profezia della venuta di Elia. Nel Vangelo di Giovanni ci viene detto che quando Giovanni è lì a battezzare, nel Giordano, i farisei vengono e gli chiedono conto della sua autorità, chi gli ha dato autorità per fare queste cose. E dicono: "Sei tu il Messia?". E lui: "No". "Sei forse Elia?". E lui: "No". "Allora chi sei?". "Sono solo la voce di uno che grida nel deserto, 'Preparate la via del Signore, raddrizzate una strada per il nostro Dio'" (Giovanni 1:20-23).

Eppure qui l'angelo del Signore dice a suo padre che lui andrà davanti nello spirito e nella potenza di Elia.

Ora la confusione sta nel fatto che ci sono due venute del Messia. La prima venuta è quella che troviamo riportata qui nel Vangelo. La seconda venuta è quella che stiamo aspettando. E così come apparirà Elia prima del ritorno di Gesù, allo stesso modo Giovanni Battista è venuto nello spirito e nella potenza di Elia; e se uno è in grado di accettarlo, lui è l'adempimento della promessa di Elia che viene davanti al Signore per ricondurre i cuori dei figli verso i padri, e i cuori dei padri verso i figli.

Quindi la confusione sta nel fatto che ci sono due venute del Messia, così come due venute di Elia, entrambe per preparare le persone alla venuta del Signore.

Lui sarà grande davanti al Signore. Dovrà essere come un Nazireo, che non beve vino o bevande forti, ma sarà ripieno dello Spirito Santo fin dal grembo di sua madre.

Tra un po' studieremo come Maria, quando riceve la parola che sarà lei lo strumento attraverso cui nascerà il Messia, lei va in questo piccolo villaggio di Giuda, a casa di Elisabetta, che a quel punto sarà incinta di sei mesi, e quando Maria entra e

saluta Elisabetta, Elisabetta sente il bambino sobbalzare nel suo grembo, ed Elisabetta diviene ripiena di Spirito Santo.

Quindi in quel momento, senza dubbio, anche Giovanni diviene ripieno dello Spirito Santo; un'esperienza prenatale, cosa davvero molto interessante. Già dal grembo di sua madre.

Ora sebbene Zaccaria avesse continuato a pregare di avere un figlio, a questo punto le sue preghiere non sono più preghiere di fede, ma solo un lontano e flebile desiderio. Perché quando l'angelo gli dice che avrà un figlio, non ci crede. E mette in dubbio quello che dice l'angelo.

*E Zaccaria disse all'angelo: "Da che cosa conoscerò questo? Poiché io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni". E l'angelo, rispondendo, gli disse: "Io sono Gabriele che sto alla presenza di Dio, e sono stato mandato per parlarti e annunziarti queste buone novelle. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo" (1:18-20)*

È interessante per me che spesso mettiamo così tanta enfasi sulla nostra fede che Dio farà una determinata cosa; come se Dio fosse quasi impotente senza la fede dell'uomo, come se non possa operare, agire. Ma qui con Zaccaria, l'angelo dice: "Va bene, vuoi un segno? Non potrai parlare fino alla nascita del bambino, perché non hai creduto".

Le cose che Dio vuole fare, sia che ci credi sia che non ci credi, Dio le farà. La tua incredulità non fermerà l'opera di Dio. Non impedirà i propositi di Dio. E così molte volte ci mettono addosso dei pesi terribili, come se l'opera di Dio sia completamente dipendente dal mio credere, o dal mio insistere, ecc., e così mi sento tanto colpevole perché magari sono venuto meno nei confronti di Dio; e così, le persone saranno perdute, perché io sono venuto meno nei confronti di Dio. No. I propositi di Dio sussistono, sia che lo creda o no. Vedi, il tuo credere o non credere non impedisce veramente l'opera di Dio. Lui farà

quello che farà, nonostante noi. E questo è in un certo senso confortante, perché odierai pensare che l'opera di Dio dipenda da me, e dalla mia fedeltà.

Vi ricordate quando i figli d'Israele erano minacciati di estinzione perché Aman aveva fatto firmare al re un decreto per cui tutti i giudei dovevano essere messi a morte in un determinato giorno. E Mardocheo manda un messaggio a Ester, e le dice di presentarsi davanti al re per difendere la causa del suo popolo. E lei risponde: "Non è possibile fare questo! Non è secondo il protocollo della corte. Anche se sono sua moglie, non posso entrare in ogni momento, per vederlo. Non posso entrare se non è lui a chiamarmi. E se qualcuno osa entrare davanti al re non essendo stato chiamato, mette in pericolo la sua stessa vita. Perché se lui non alza lo scettro, ti mettono subito a morte". E così Mardocheo manda indietro un altro messaggio: "Pensi forse che se questo decreto passa, tu sfuggirai? Che ne sai, Ester, che Dio non ti ha messo in questa posizione nel regno proprio per questo scopo?". E poi dice: "Se tu ti tiri indietro, la liberazione verrà da un'altra parte. Dio libererà il Suo popolo; i Suoi propositi si realizzeranno; Dio libererà il Suo popolo. Ma tu avrai perso la tua occasione".

Ora l'opera di Dio sarà fatta. Magari tu ti perderai quelle ricompense e quelle benedizioni che avresti potuto sperimentare se fossi stato fedele, ma la tua infedeltà non fermerà quello che Dio ha stabilito di fare.

E così qui c'è Zaccaria, pieno di incredulità. "Come posso sapere questo? Sono vecchio; mia moglie è vecchia. Che vuoi dire, avrò un figlio?". "Io sono Gabriele".

L'ultima apparizione di Gabriele che conosciamo, sulla terra, è stata un po' più di cinquecento anni prima di questo particolare evento, quando Gabriele è apparso al profeta Daniele e ha dato a Daniele una delle più chiare profezie riguardanti il tempo della venuta del Messia. È Gabriele che ha detto a Daniele: "Settanta settimane sono stabilite sulla nazione d'Israele, per far

cessare la trasgressione, per mettere fine all'iniquità; per far venire una giustizia eterna, per ungere il Luogo Santissimo; per completare il quadro profetico". "Sappi perciò e intendi che da quando è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino alla venuta del Messia, il principe, vi saranno sette settimane e sessantadue settimane. Le mura saranno ricostruite, ma in tempi angosciosi. E dopo le sessantanove settimane, il Messia sarà messo a morte, senza ricevere nulla per Se stesso, e il popolo sarà disperso" (Daniele 9:24-26).

E così questa eccezionale predizione del tempo della venuta del Messia, data da nient'altro che il nostro amico Gabriele. Una sorta di personaggio senza tempo, perché ora siamo più di cinquecento anni dopo, e torna sulla scena, probabilmente con un aspetto più giovane che mai; per annunciare ora a Zaccaria che sua moglie Elisabetta sta per partorire un figlio, che sarà il precursore del Messia, perché andrà avanti nello spirito e nella potenza di Elia, per adempiere la profezia che parla del messaggero mandato davanti al Signore.

Sembrerebbe che quando Dio ha messo tutte le cose in ordine nell'universo, che probabilmente ha stabilito Gabriele come incaricato di tutti i dettagli concernenti la venuta di Suo Figlio nel mondo; per preparare le persone sulla terra; per preparare Maria - perché è Gabriele che appare a Maria; per preparare qui Zaccaria. Sembrerebbe che per lui sia difficile tenere un segreto! È apparso cinquecento anni prima e ha vuotato il sacco con Daniele, e gli ha parlato del tempo in cui sarebbe venuto il Messia. E così eccolo qui, di nuovo, sulla scena, cinquecento anni dopo. Sarà interessante incontrare Gabriele, dall'aspetto più giovane che mai, uno di questi angeli speciali a cui Dio ha affidato grandi responsabilità. E io sono molto ansioso di conoscere Gabriele. Ora non mi aspetto di vederlo seduto sul mio letto, ad accarezzare il mio cane...! Voi che avete letto quel libro sapete di cosa sto parlando.

*Intanto il popolo aspettava Zaccaria [aspettavano fuori per ricevere questa benedizione dal sacerdote] e si meravigliava che egli si trattenesse così a lungo nel tempio. Ma, quando uscì, non poteva parlare loro; allora essi compresero che egli aveva avuto una visione nel tempio; ed egli faceva loro dei cenni, ma rimase muto. E avvenne che, quando furono compiuti i giorni del suo servizio, egli ritornò a casa sua (1:21-23)*

Quindi, dato che prestavano servizio solo per una settimana alla volta, dopo pochi giorni se ne va da Gerusalemme e va' nella sua città, una città di Giuda... che in realtà, è vicino a Gerusalemme.

*Ora, dopo quei giorni, sua moglie Elisabetta concepì; e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco cosa mi ha fatto il Signore, nei giorni in cui ha volto il suo sguardo su di me, per rimuovere la mia vergogna tra gli uomini" (1:24-25)*

La sua impossibilità di avere figli l'aveva fatta essere una vergogna, un obbrobrio; ma ora il Signore, dice, ha rimosso questa vergogna.

*E nel sesto mese, l'angelo Gabriele [di nuovo lui] fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ad una vergine fidanzata a un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria (1:26-27)*

Ci sono tre termini di cui dobbiamo parlare: fidanzamento [o promessa], sposalizio, matrimonio. Una persona poteva essere fidanzata già all'età di due anni; perché, nella maggioranza dei casi, il matrimonio era combinato. Così i genitori si mettevano insieme, erano amici; voi avete una bella bambina, i vostri amici hanno un bel bambino, e siamo amici, quindi "Perché non facciamo sposare vostro figlio con nostra figlia?". E combiniamo il matrimonio. E così questi bambini di quattro anni, vanno in giro: "Noi siamo fidanzati!"; perché i genitori hanno fatto questi accordi per cui saranno marito e moglie. Loro erano dell'idea che una decisione così importante come il matrimonio non dovesse essere lasciata ai capricci della giovinezza. Erano

dell'idea che i giovani non avessero abbastanza saggezza per scegliere i loro compagni.

Ora quando crescevano... e generalmente si sposavano all'età di quindi o sedici anni. Quando crescevano, un anno prima della cerimonia di nozze, entravano in un periodo conosciuto come sposalizio, in cui era come se fossero sposati, in quanto erano impegnati completamente l'uno all'altra, ma non c'era la consumazione del matrimonio durante questo periodo di tempo. Ad ogni modo, una volta che entravano nel periodo dello sposalizio, erano considerati sposati, al punto che se il ragazzo voleva romperlo, doveva in realtà divorziare, anche se il matrimonio a questo punto non era stato consumato.

Quindi Maria e Giuseppe si trovano in questo periodo dello sposalizio; in cui sono completamente impegnati l'uno con l'altra, ma il matrimonio non si è ancora consumato, perché la cerimonia dovrà avvenire in seguito.

E quindi, "ad una vergine fidanzata", in realtà era in questo periodo di un anno prima della consumazione del matrimonio, "a un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide, e il nome della vergine era Maria".

*E l'angelo [Gabriele], entrato da lei, disse: "Salve, o favorita dalla grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne". Ma quando lo vide, ella rimase turbata alle sue parole, e si domandava cosa potesse significare un tale saluto. E l'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome [Jehoshua] (1:28-31)*

Che in greco è Gesù, ma in ebraico è Jehoshua, che significa: "Jehovah è salvezza".

Ora vi ricordate nel Vangelo di Matteo, quando Giuseppe scopre che Maria è incinta, ed è molto turbato da questo, perché erano nello sposalizio, lui pensa di darle l'atto del divorzio, di mandarla via privatamente, perché se l'avesse esposta

pubblicamente, sarebbe stata lapidata. E l'angelo del Signore va da Giuseppe di notte e dice: "Non temere di prendere Maria in moglie, perché ciò che è stato concepito in lei è dallo Spirito Santo, e tu Gli porrai nome Jehoshua" (Matteo 1:20-21). Quindi entrambi, sia Maria che Giuseppe, ricevono istruzioni dall'angelo del Signore di chiamarlo Gesù. Ma quando dice a Giuseppe: "Gli porrai nome Jehoshua", aggiunge "Perché Egli salverà il Suo popolo dai loro peccati".

Quindi il nome è estremamente significativo, perché esprime la missione di Gesù, e cioè quella di portare la salvezza di Dio agli uomini. Jehoshua, il Signore è la nostra salvezza.

Poi l'angelo Gabriele continua, dicendo:

*Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre (1:32)*

E naturalmente, in tutte le profezie dell'Antico Testamento, c'era questa promessa che il Messia avrebbe seduto sul trono di Davide, per stabilirlo nella giustizia e nel giudizio, d'ora e per sempre.

*e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine" (1:33)*

Nel libro dell'Apocalisse, di nuovo, quel glorioso cantico che Handel ha messo in musica "Re dei re e Signore dei Signori, per sempre, e sempre, alleluia, alleluia".

Quindi l'angelo sta parlando del regno eterno di Gesù Cristo.

*E Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?" (1:34)*

Ora, c'è una grande differenza tra la domanda di Zaccaria e la domanda di Maria. Zaccaria ha messo in dubbio la parola del Signore. Maria ha solo chiesto informazioni sulla procedura. "Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?". La sua non è una domanda che nasce dal dubbio. La sua è solo una domanda di chiarimento; vuole sapere in che modo questo si adempirà. Lei

crede. E questo verrà sottolineato tra un po', quando Elisabetta dirà: "Beata sei tu che hai creduto alle parole che ti ha detto il Signore".

Lei ha creduto alla parola che le ha detto il Signore. Solo che non sapeva attraverso quale processo si sarebbe adempiuta, e questo è in realtà il senso della sua domanda. "Come avverrà questo, poiché sono vergine, non conosco uomo?"

*E l'angelo, rispondendo, le disse: "Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; pertanto il santo che nascerà da te sarà chiamato figlio di Dio. Ed ecco Elisabetta, tua parente, ha anch'ella concepito un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese per lei, che era chiamata sterile, poiché nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del mio Signore; mi sia fatto secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei (1:35-38)*

Certe volte negli ambienti protestanti c'è forse una reazione estrema alla posizione che i cattolici hanno cercato di attribuire a Maria, e cioè quella di intercessore, o addirittura, co-redentrica; e c'è questa reazione estrema tra i protestanti, spesso, che porta a svilire e affossare Maria. Ma, come dice l'angelo, lei è stata favorita dalla grazia, perché il Signore era con lei e lei è stata benedetta fra le donne. Di sicuro quando Dio ha scelto lo strumento attraverso cui mandare Suo Figlio nel mondo, sono certo che abbia scelto uno strumento che Lui ha preparato molto bene. E credo che Maria deve essere stata una delle donne dal carattere più bello che abbiano mai vissuto. E penso che possiamo dimostrare questo facilmente in questo testo; che lei è stata una persona davvero unica.

Ora ricordatevi che è possibile che a questo punto lei avesse solo sedici anni. Eppure, c'è una tale profondità in lei, ed è dimostrata qui; a cominciare da qui, quando l'angelo le dice tutte queste cose importanti, inusuali, che creerebbero problemi a chiunque, come è successo con Giuseppe, suo futuro marito; lei ha detto: "Ecco la serva del Signore, mi sia fatto secondo la

tua parola". In altre parole, lei si è sottomessa al proposito di Dio. "Eccomi, che il Signore faccia ciò che vuole nella mia vita". Questo tipo di dedizione. E sono affascinato da questo. E Maria è un'altra delle persone che voglio incontrare. Che personaggio ammirevole! Sicuramente la più benedetta delle donne che siano mai vissute.

Ora, culturalmente, il sogno, la speranza, il desiderio di ogni ragazza giudea era quello di essere lo strumento attraverso il quale Dio avrebbe mandato il Messia nel mondo. E di conseguenza, molte giovani giudee, quando nasceva loro un maschio, lo chiamavano Joshua; nella speranza che forse Dio avrebbe usato quel figlio come strumento della Sua salvezza. E questa era una ragione, una delle ragioni, per cui essere sterile era considerato una tale maledizione. Non avevi alcuna possibilità di essere la madre del Messia se eri sterile. E questa era la speranza di ogni ragazza giudea, essere lo strumento che Dio avrebbe usato; il sogno, la speranza. Elisabetta, essendo sterile, aveva perso questa speranza. E naturalmente, tutte le donne sterili, perdevano questa speranza. "Oh, non posso essere io quello strumento!". E questa era una grande delusione per loro, sapere che: "Non potrò essere lo strumento che userà Dio per realizzare il Suo proposito".

Oh, quant'è importante che ci preoccupiamo di essere lo strumento attraverso cui Dio realizza i Suoi propositi! Oggi, c'è un popolo molto interessante, i drusi. Loro hanno un'interessante religione, che neanche loro conoscono. La religione dei drusi, è il risultato di una scissione dai mussulmani, ma solo i loro sacerdoti sanno quello in cui credono. E il sacerdote gestisce tutto l'aspetto religioso per conto loro. Sanno di essere drusi, e sanno che questa è la loro religione, ma solo i sacerdoti sanno di che cosa si tratta. E loro sanno quello in cui credono, ma la gente comune no. E molti degli uomini sono sacerdoti. E se passate per i villaggi drusi, oggi, vedrete questi uomini che portano questi pantaloni con delle grandi pieghe davanti. Perché una delle cose in cui

credono i drusi, è che quando verrà il Messia, lui nascerà da un uomo. E così, se passate per i loro villaggi - è davvero interessante passare per i villaggi dei drusi - vedrete queste grandi sacche, queste pieghe sui pantaloni, davanti, e questi uomini che portano questi pantaloni nel caso in cui siano loro l'uomo che sceglie Dio per mandare il Messia, attraverso di lui.

In altre parole, sarebbe un uomo quello che dovrebbe rimanere incinta del Messia. E così si preparano per questo portando questi pantaloni con queste grandi pieghe sul davanti. Sono tutti pronti per la gravidanza. Hanno già i vestiti premaman.

Ma questa era la speranza di ogni ragazza in Israele. E per una di loro si è realizzata questa speranza, una ragazza di Nazaret; una ragazza dal carattere e dallo spirito meraviglioso, di nome Maria.

*Ora in quei giorni Maria si levò e si recò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta.*

[...]

*E avvenne che, appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le sobbalzò nel grembo, ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, ed esclamò a gran voce, dicendo: "Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo grembo. E perché mi accade questo, che la madre del mio Signore venga da me? Poiché, ecco, appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, il bambino è sobbalzato di gioia nel mio grembo. Ora, beata è colei che ha creduto, perché le cose dette da parte del Signore avranno compimento" (1:39-45)*

Credo che questo sia il momento appropriato per parlare di aborto.

Qui c'è Giovanni Battista, sesto mese di gravidanza, eppure, c'è un certo tipo di riconoscimento, perché quando Maria parla, lui ha una reazione nel grembo.

Ci viene detto che quando il bambino è nel grembo, che inizia già a riconoscere le voci; che voi donne incinte dovrete parlare al vostro bambino; perché se gli parlate mentre siete ancora in gravidanza, lui sarà rassicurato dalla vostra voce quando nascerà, perché avrà imparato a riconoscerla. E stiamo scoprendo sempre più cose circa gli interessanti aspetti dello sviluppo fetale. E qui, dopo sei mesi, Giovanni ha la capacità di sobbalzare dalla gioia nel grembo di sua madre, quando sente la voce di Maria.

Ora ricordate che lei sta parlando per lo Spirito Santo. E di conseguenza, abbiamo la parola dello Spirito Santo che il bambino è sobbalzato dalla gioia alle parole di Maria.

Abbiamo parlato un po', stamattina, dei fattori da considerare per determinare cosa è giusto e cosa è sbagliato nella nostra attuale società; e dell'effetto che la filosofia ha avuto sull'intera nostra cultura. L'idea che le usanze, i costumi, stabiliscono in una società quello che è un comportamento accettabile e quello che è un comportamento non accettabile; ciò che è buono, ciò che è cattivo; ciò che è giusto, ciò che è sbagliato. E secondo questo modo filosofico di stabilire le cose, se ci sono abbastanza persone in una società che iniziano a praticare una determinata cosa, allora questa diventa socialmente accettabile, o diventa buona, o diventa giusta; perché questo viene determinato dalle usanze della stessa società. E così avendo stabilito che Dio non esiste, perché deve venire da una base completamente umanistica... Dio non esiste; e quindi, non ci sono standard divini per giusto o sbagliato. E dato che non ci sono standard divini per giusto o sbagliato, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato viene stabilito unicamente dalle pratiche, dalle usanze di una particolare società. E i sociologi vi mostreranno che ci sono società in cui il padre non ha niente a che fare con i figli, e quindi in quella società è perfettamente legittimo che sia lo zio ad assumere il ruolo del padre in casa. Ci sono società dove uno può avere molte mogli, o una donna può avere molti mariti; e perché è la pratica che è

accettata in quella società, nessuno pensa che sia sbagliato o pensa che sia un male; perché sono le usanze che stabiliscono cosa è giusto e cosa è sbagliato. Quindi se ci sono abbastanza persone a fare una determinata cosa, allora questa diventa improvvisamente giusta. E quindi se abbiamo abbastanza aborti, che uccidono milioni di bambini innocenti, va tutto bene perché è diventato parte delle nostre usanze. Nessuno può più dire niente contro questo.

Ho difficoltà a gestire le mie emozioni quando ho intorno un bambino. Divento matto. Cerco di scendere al loro livello per comunicare con loro. Sono incantato dai bambini. Amo tanto i bambini. Amo i maschietti, e amo le femminucce. E per me non c'è niente di più spassoso che comunicare con i bambini; vedere come rispondono. Amo studiare le facce che fanno. Amo studiare i loro modi. Amo studiare i bambini. Potrei tenerli e starli semplicemente a guardare per ore, e osservare come cambiano espressione ecc. Amo vederli crescere. Ecco perché mi sento malissimo davanti ad un abuso minorile. Quando un adulto deliberatamente abusa di un bambino; lo ferisce, lo picchia, lo distrugge. E sfortunatamente, è un problema in crescita nella nostra società.

Anzi, nella Contea di Los Angeles, quest'anno, ci sono stati più omicidi di neonati che in ogni altro tempo della storia di Los Angeles. È a livelli record. Bambini che vengono picchiati a morte, affogati, soffocati, abusati. Ha raggiunto proporzioni record quest'anno. E sto malissimo per questo. Il mio corpo ne risente. Devo togliermelo dalla mente, perché non posso pensarci troppo a lungo, mi devasta profondamente. Ma mi chiedo se molto di questo non vada attribuito al fatto che abbiamo iniziato a dare minor valore alla vita, con la legalizzazione dell'aborto. Vedete, l'aborto dice che va bene abusare di un bambino, fintanto che non è ancora nato. Ma se va bene abusare di un bambino perché in realtà non capisce molto, non è ancora nato, allora mi chiedo... facendo un passo avanti, anche quand'è nato non è che capisca così tanto, quindi che differenza fa se ne

abuso? Non è che capisca o comprenda molto! Non so se abbia a che fare con questo, ma resta il fatto che stiamo dando minor valore alla vita, e sembra che questo stia permeando tutti gli aspetti della nostra società. E credo che avremo delle implicazioni sociologiche estremamente pericolose, come risultato di alcune di queste decisioni umanistiche, liberali, che sono state prese. E dico questo per avvertirvi. Non credo che sarà un problema per molto tempo ancora. Non credo che Dio permetterà che le cose vadano avanti in questo modo ancora per molto; sarei molto sorpreso se lo facesse.

Tutto quello che posso dire, se fossi io il Signore, avrei messo fine a tutto questo molto tempo fa.

Ora Elisabetta dice a Maria:

*... beata è colei che ha creduto ... (1:45)*

Maria ha creduto.

*... perché le cose dettele da parte del Signore avranno compimento". E Maria disse... (1:45-46)*

E qui ora abbiamo un esempio della meravigliosa profondità di questa ragazza, mentre inizia ad adorare il Signore.

*... "L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché egli ha avuto riguardo per la bassezza della sua serva; poiché ecco, d'ora in poi tutte le generazioni mi proclameranno beata, perché il Potente mi ha fatto cose grandi, e Santo è il suo nome! E la sua misericordia si estende di generazione in generazione verso coloro che lo temono. Egli ha operato potentemente col suo braccio; ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai loro troni ed ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote. Egli ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva dichiarato ai nostri padri, ad Abrahamo e alla sua progenie per sempre [e qui il riferimento è alla promessa di Dio ad Abramo, che nella sua discendenza sarebbero*

state benedette tutte le nazioni della terra]". *E Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi... (1:46-56)*

Probabilmente fino alla nascita di Giovanni.

*... poi se ne tornò a casa sua (1:56)*

Probabilmente è rimasta per dare una mano ad Elisabetta durante questo periodo di gravidanza.

Ora lei parla qui, a cominciare dal versetto cinquantuno, della rivoluzione che crea Dio. Prima di tutto: "Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore". E quindi la prima rivoluzione è in realtà una rivoluzione individuale, di Dio che disperde i superbi. Secondo: "Ha rovesciato i potenti dai loro troni ed ha innalzato gli umili". E poi, terzo: "Ha ricolmato di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote", una rivoluzione economica.

*Ora giunse per Elisabetta il tempo di partorire, e diede alla luce un figlio. E i suoi vicini e i parenti, udendo che il Signore le aveva usato grande misericordia, si rallegrarono con lei. Ed avvenne che nell'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino, e lo chiamavano Zaccaria, col nome di suo padre; ma sua madre intervenne e disse: "No, si chiamerà invece Giovanni [Ioannes, Dio è pieno di grazia]". Ed essi le dissero: "Non vi è alcuno nella tua parentela che si chiami con questo nome". Così domandarono con cenni a suo padre, come voleva che lo si chiamasse. Egli allora chiese una tavoletta e vi scrisse così: "Il suo nome è Giovanni [Ioannes]". E tutti si meravigliarono (1:57-63)*

Ora quando una donna era nel travaglio, i vicini iniziavano a venire, portavano i loro strumenti musicali, portavano del cibo e preparavano una grande festa per quando sarebbe nato il bambino. E quando il bambino nasceva, dicevano: "È un maschio", e i musicisti iniziavano a suonare, e tutti ballavano, e facevano una grande festa. E se nasceva e dicevano: "È una

femmina", prendevano gli strumenti musicali, li mettevano a posto, e se ne andavano.

A quei tempi era considerata una grande benedizione avere un maschio in casa. Ma le femmine erano in un certo senso viste male. Ci è voluto l'insegnamento di Gesù Cristo per elevare la donna al suo livello appropriato; per darle quella gloria e quell'onore che merita.

Voi donne dovrete essere molto grate per Gesù Cristo. Basta che andate in una cultura dove l'Evangelo di Cristo non ha avuto una forte influenza, e guardate il ruolo della donna, e apprezzerete ancora di più quello che Gesù Cristo ha fatto per voi.

Guardate la società dei beduini; guardate la cultura indiana; guardate la cultura di quelle popolazioni della Nuova Guinea. Leggete il libro "Signori della Terra"; è un eccezionale spaccato della cultura della Nuova Guinea prima della venuta del cristianesimo. Apprezzerete davvero tanto quello che Gesù Cristo ha fatto, la Sua elevazione della donna, al suo magnifico e appropriato posto.

Ora non appena scrive sulla tavoletta "Il suo nome è Giovanni"...

*In quell'istante la sua bocca si aprì e la sua lingua si sciolse, e parlava benedicendo Dio. E tutti i loro vicini furono presi da timore, e tutte queste cose erano divulgate per tutta la regione montuosa della Giudea. E tutti coloro che le udirono, le riposero nel cuore loro, dicendo: "Chi sarà mai questo bambino?". E la mano del Signore era con lui. E Zaccaria, suo padre, fu ripieno di Spirito Santo ... (1:64-67)*

Ora Elisabetta era divenuta ripiena dello Spirito Santo quando Maria l'aveva salutata. Ora è Zaccaria che diviene ripieno dello Spirito Santo.

*... e profetizzò, dicendo: "Benedetto sia il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e compiuto la redenzione per il suo popolo (1:67-68)*

Benedice Dio, prima di tutto, per il fatto che Dio ha visitato il Suo popolo. Gesù Cristo è Dio, manifestato nella carne. E per ispirazione dello Spirito Santo, quando lui profetizza, la prima dichiarazione è che Dio, il Signore Dio d'Israele, ha visitato il Suo popolo. "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, la Parola era Dio; essa era in principio con Dio.. e la Parola è stata fatta carne, ed ha abitato fra noi" (Giovanni 1:1-2, 14).

Ha visitato il Suo popolo. Ma lo scopo della Sua visita era la redenzione. Lui ha visitato e portato la redenzione al Suo popolo. Gesù, nell'annunciare il Suo scopo, dice: "Poiché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto" (Luca 19:10). La redenzione, il riscatto, lo scopo della venuta di Cristo. Il Signore ci ha suscitato una potente salvezza - qui la parola è "corno"; il corno era sempre simbolo di potenza. E così "ci ha suscitato una potente salvezza, nella casa di Davide Suo servo".

Paolo dice: "Io non mi vergogno dell'Evangelo di Gesù Cristo, perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Romani 1:16)

"La predicazione della croce è pazzia per quelli che periscono, ma per noi che siamo salvati, essa è potenza di Dio" (I Corinzi 1:18).

Oh, benedetto sia Dio! Lui ha visitato il Suo popolo. Dio è venuto per portare redenzione, per suscitare una potente salvezza nella casa di Davide Suo servo.

*come egli aveva dichiarato per bocca dei suoi santi profeti fin dai tempi antichi (1:70)*

Riconoscendo che le profezie riguardanti il Salvatore, riguardanti il Messia, esistono fin dal principio dell'esistenza degli uomini, o meglio, a partire dalla caduta, quando Dio ha detto alla donna: "Maledetto sia il serpente, striscerà sulla terra", ma poi ha detto che il seme della donna avrebbe

schiacciato la testa del serpente; che il peccato sarebbe stato distrutto dal seme della donna. Benedetto sia Dio, che ci ha suscitato una potente salvezza; ci ha redento attraverso il seme della donna, attraverso il figlio nato da vergine.

*per usare misericordia verso i nostri padri e ricordarsi del suo santo patto, il giuramento fatto ad Abrahamo, nostro padre (1:72-73)*

“Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra”.

*per concederci che, liberati dalle mani dei nostri nemici, lo potessimo servire senza paura (1:74)*

La salvezza è più che essere salvati da. Sì, Dio ci ha liberato dalla mano dei nostri nemici; ma ci ha salvati per lo scopo di servirLo, senza paura.

*in santità e giustizia ... (1:75)*

Ora entrambe, la santità e la giustizia, l'idea di fondo è quella di essere giusti. Ma la santità è una giustizia di carattere, mentre la giustizia è una giustizia di condotta. Ma l'una produce l'altra. La santità è la radice. La giustizia è il frutto che è prodotto dalla radice. La difficoltà che hanno molte persone, oggi, sta nel loro sforzarsi di essere giuste senza la santità. Ma alla fine, ogni sforzo per essere giusti si infrange; perché non c'è nessun'altra motivazione forte abbastanza per mantenere la giustizia, oltre la santità. Devi essere puro dentro. Devi avere quella santità, quella giusta attitudine, se vuoi avere le giuste azioni o i giusti comportamenti.

E così lo scopo di Dio è, prima di tutto, che camminiamo davanti a Lui, o che Lo serviamo, in santità. Che Dio possa fare quell'opera nel nostro cuore, cambiare il nostro carattere, la nostra vita, in modo che possiamo anche servirLo in giustizia.

I farisei avevano un sistema di giustizia indipendente dalla santità, ed è stato un totale fallimento. E Gesù ha sottolineato

questo fallimento. Ha detto: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 5:20). E per i discepoli questa deve essere stata una delle affermazioni più scioccanti che Gesù abbia mai fatto. Perché chi era più giusto, chi faceva le cose nel modo più giusto dei farisei? Eppure, "Se la vostra giustizia non supera la loro, non ce la farete", dice Gesù. Perché? Perché la loro era una giustizia senza santità. Non veniva dal cuore. Le loro attitudini puzzavano, secondo Gesù.

"Nell'esteriore, siete come sepolcri imbiancati, ma dentro siete pieni di ossa di morti puzzolenti. Il fuori del piatto è tutto pulito, ma dentro è ancora pieno di vermi. Potete anche pulire l'esteriore, ma dentro avete una giustizia senza santità; totalmente inutile. E se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli". Perché dovete avere una giustizia che viene dalla santità, dalla santità di carattere. E lo scopo di Dio è che Lo serviamo in santità e giustizia.

*... tutti i giorni della nostra vita (1:75)*

E ora, rivolgendosi al bambino... questa è una profezia riguardante Colui davanti al quale sarebbe andato questo bambino, ma anche riguardante lo stesso bambino, il piccolo Giovanni che è lì.

*E tu, o piccolo bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo... (1:76)*

Gesù ha detto: "Tra tutti i profeti nati di donna, non ce n'è nessuno maggiore di Giovanni". "Tu sarai chiamato profeta dell'Altissimo".

*... perché tu andrai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza, nel perdono dei loro peccati; grazie alle viscere di misericordia del nostro Dio, per cui l'aurora [o l'alba, il sorgere del sole] dall'alto ci ha visitati, per illuminare*

*quelli che giacevano nelle tenebre e nell'ombra della morte, per guidare i nostri passi nella via della pace" [di nuovo, riferendosi a Cristo] (1:76-79)*

Dio, per la Sua grande misericordia, ha mandato dall'alto l'aurora per visitarci, per darci la luce; per quelli che giacevano nella tenebre e nell'ombra della morte; per guidare i nostri passi nella via della pace, della pace con Dio.

*Intanto il bambino cresceva e si fortificava nello spirito; e rimase nei deserti fino al giorno in cui egli doveva manifestarsi ad Israele (1:80)*